Intervista con i rappresentanti della «NHK» al Premio Italia

Arrivano i giapponesi!

Nel paese del sol levante sveglia alle sei con due canali: uno «educativo» l'altro di varietà e informazione - La concorrenza delle «private» (meno noiose della rete pubblica) - La pubblicità

Dall'inviato

RIVA DEL GARDA — La televisione suona la sveglia ai giapponesi alle sei. A quell'ora, infatti, iniziano i programmi della NHK, l'unica TV pubblica del paese asiatico, che dispone di due canali, uno di spettacoli e di informazione, un altro di trasmissioni educative (anche la radio ha soltanto due reti).

La NHK attacca con show musicali interrotti da notiziari, durante i quali si utilizzano molto le agenzie di stampa e le immagini che giungono da Londra e da New York. Si va avanti con programmi dedicati a consigli pratici per le casalinghe, telefilm, documentari, concerti al termine dei quali si infilano ogni ora i telegiornali, ben una decina nel corso della giornata. La *NO-Stop* televisiva dura quasi 17 ore e si conclude verso le 23.

Sceneggiati con puntate settimanali e film sono invece i piatti offerti per le serate; poco tempo fa i giapponesi hanno visto, tra gli altri, il *Leonardo da Vinci* di Renato Castellani, piazzato a buon mercato dalla Rai. Molta «merce» arriva dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. La NHK esporta invece disegni animati (Mazinga e Heidi sono nati da quelle parti), molta musica sinfonica e telefilm.

«Mazinga va forte soprattutto sulle private mentre lo diamo a piccole dosi», dice Koichi Sato, che cura in Italia gli affari della NHK e che ha presentato al Premio Italia un buon gruzzolo di programmi.

In Giappone la giungla delle reti televisive commerciali è meno inestricabile che da noi. Ce ne sono cinque a Tokio e, generalmente, una soltanto nelle altre grandi città. Raccolgono parecchio pubblico perché, ammette Sato, «i programmi della TV pubblica vengono spesso giudicati noiosi», mentre le private giocano anche il sugli spettacoli d'evasione e sul godereccio (frequentissimi gli spogliarelli ma pochi i film porno).

Fa invidia, invece l'assenza di caroselli pubblicitari. Almeno dal versante televisivo, nessuna faccia pulita impone di acquistare un detersivo, un omogeneizzato o una bottiglia di liquore. Ma se non passa la pubblicità, come vi mantenete?, chiedo al signor Sato.

«Con l'incasso dei canoni che vengono versati interamente alla NHK». Ogni mese il giapponese perfetto si reca in un ufficio e paga 880 yen, vale a dire circa 2640 lire, poco più di 31 mila lire all'anno. E pare che lo paghino proprio tutti, vale a dire circa 30 milioni di proprietari di apparecchi televisivi.

I piani finanziari della NHK devono invece essere approvati dal Parlamento che li esamina di anno in anno e generalmente li approva. «Attraverso la concessione di questi finanziamenti il governo esercita discretamente le sue pressioni per indirizzare in un modo ad esso favorevole le nostre trasmissioni», aggiuge Koichi Sato. Non esistono, invece, commissioni di vigilanza: c'è soltanto un comitato formato da funzionari della stessa rete televisiva e da teleutenti che ha funzioni consultive e non può comunque intervenire con censure sui contenuti

Gianni Cerasuolo

Marco Bellocchio e Michel Piccoli sul set di «Salto nel vuoto»

Quattro chiacchiere con il regista

Bellocchio non salta nel riflusso

BOLOGNA — Marco Bellocchio non ha certo bisogno di presentazioni: dai suoi famosi *Pugni in tasca* fino ad oggi il suo nome e il suo lavoro risultano scomodi e non particolarmente graditi a parecchia gente; così come, per altri aspetti e su un altro terreno «ideologicamente» opposto, sono garanzia di una ricerca critica e onesta, polemica e incisiva sulla triade Dio-Patria-Famiglia.

Fino a poco tempo fa tutti erano concordi nel riconoscere al cinema italiano uno stato di crisi con poche vie d'uscita. Dopo la comparsa di film come *Immacolata e Concetta* di Piscicelli e *Maledetti vi amerò* di Giordana, improvvisamente la situazione sembra essere cambiata.

— *«Io ho sempre detto che non credevo al fatto che non esistesse un nuovo cinema italiano, e ho fatto anche una serie di nomi di autori che mi sembravano interessanti. Non ho visto il film di Piscicelli, però quello di Giordana sì ed è un film che ha delle qualità, anche se per me quel tipo di interpretazione disperata è riduttivo nel senso che — non è che voglia essere un ottimista ad oltranza, sia ben chiaro — credo però alla dialettica delle cose credo che esistano delle contraddizioni, dei conflitti».*

Tu non sei stato a Venezia ma hai mandato il tuo *Vacanze in Val Trebbia*.

— *«Questo mediometraggio per me era l'occasione di divertirmi e di provare certe cose. Nel cinema, d'altronde, non si può mai sperimentare perché impegni sempre molti quattrini. Invece anche questo è necessario, perché uno dei grandi stritolamenti dell'autore cinematografico è, bene o male, la struttura fissa del film, l'ora e mezza, le due ore, ma più ancora i ritmi, il gusto del pubblico, i tempi e il montaggio... Oggi, poi, ci vuole una certa durezza: io non credo a certe dichiarazioni. Per esempio, ho letto una cosa di Piscicelli in cui diceva «Bisogna tornare a un certo cinema popolare, il pubblico...»: sono tutte chiacchiere perché sappiamo benissimo che in una certa misura è del tutto casuale l'incontro tra il pubblico e un certo autore; per un'altra, è estremamente voluto, calcolato. Certo non è un calcolo a tavolino, come due più due fa quattro, però c'è un calcolo più sottile...».*

Quindi, secondo te, malgrado questi nuovi «fatti», non è cambiato niente?

«A livello di quantità — non lo dico in senso ironico —, ormai vediamo che si è andato ulteriormente accentuando quel tipo di produzione televisiva cooperativistica a basso costo che sta ormai rappresentando quasi esclusivamente il cinema italiano ai festival. Credo, però, che da una situazione «zero» come questa, prima o poi, verrà fuori qualcosa che non riguarda solo i singoli. Ma sì, direi che è inevitabile.

E la nuova veste della Biennale, il ritorno dei leoni? Non pensi che potrebbe essere un sistema per dare un po' di ossigeno al cinema italiano?

«Ma, cadute tutte le motivazioni ideali del dopo '68, per il cinema italiano (ma senza farsi troppe illusioni), il tipo di festival a premi e che faccia da vetrina a certi film è senz'altro utile. Ma è altrettanto chiaro che non è utile questo poco coraggio di voler prendere tutti, perché si risolve in qualcosa di controproducente, perché tutti vanno a un festival ma nessuno legge neanche una riga sui giornali. D'altronde, in questo tipo di sistema dell'informazione che cerca sempre lo spettacolo, è chiaro che la premiazione in qualche modo incuriosisce di più il lettore dei giornali e lo spettatore che pagherà 4 mila lire per andare a vedere il Leone d'oro... C'è oggi una spettacolarizzazione che si va sempre più accentuando in tutti gli aspeti della vita, è un dato di fatto. Penso comunque, senza nessun cinismo, che il cinema come struttura industriale sia talmente inesistente in questo momento che noi dobbiamo cercare, se ne abbiamo voglia, di fare dei film; e allora per me che sia la Rai o un produttore privato, non c'è differenza».

Quindi «siamo tutti contenti, o scontenti (che poi è lo stesso)»?

«Non è poi che il mio stato personale conti molto, però non mi interessa, non ho voglia di rappresentare il riflusso perché è qualcosa di scontato che uno sa già. Il problema, invece, è di capire se esistono delle possibilità già nella vita. E' quel tipo di vitalità che mi interessa».

Claudio Valentinetti

Buoni, brutti e cattivi nel celeste impero

«La frontiera del drago», un western con gli occhi a mandorla per la TV

Atsuo Nakamura e Sanae Tsuchida, in «La frontiera del drago»

Lasciateci dire che uno non le basta: la prima rete RAI nello stesso pomeriggio ci propone le Storie del vecchio West *(ore 17) di solida fattura yankee e, verso l'ora che volge al desio, insiste con le storie di un nuovo West, ovvero quello millenario ed esotico del celeste impero rifatto dai giapponesi. Parliamo della* Frontiera del drago *(ore 19,20).*

A noi la concomitanza non dispiace di certo: meglio uno, due, molti western che un solo Mazinga. Ma così non è. Mazinga infatti resiste, a rischio di fare dei nostri italici pomeriggi una prolunga consumistico-nippo-spettacolare.

Ma veniamo ai nostri eroi. Se non fosse per gli occhi a mandorla, le migliori regole del western non sarebbero trascurate quasi per niente. Il cattivo si fa subito riconoscere. Anzitutto non batte mai le ciglia, insidia le fanciulle, e di colorito è molto più terreo degli altri. Da ciò l'invidia che lo rode nei confronti dell'eroe che, invece, è bellissimo e appare quasi aureolato e circonfuso di lucentezze. Per le donne, ovviamente, il discorso è diverso. Brutte, non se ne vedono (sono proibite dalla legge dello spettacolo) e così diventa più difficile riconoscere le buone dalle cattive, e la storia ne guadagna in suspense.

Ma forse abbiamo esagerato. Qui c'è qualcosa che il western tradizionale made in USA non ha mai conosciuto: un certo qual compiacimento misterico, magico o chissà cos'altro. La leggenda e le gesta non hanno nulla di reale. Scintille e profezie, perfino anime e spiriti (mai saputo che i cow-boys avessero un'anima?) popolano le imprese di guerrieri che balzano e volano come Bruce Lee.

Al posto delle pistole, lunghe spade (per lo più fatate). E poi bandiere, nastri multicolori, drappi e stendardi per non farci rimpiangere lo strapelato abbigliamento dei cow-boys polverosi e sudati, sdruciti e scoloriti dal sole. Insomma una messa in scena variopinta e gustosa.

Piacerà ai giovanissimi, cui, presumibilmente, è dedicata, la nuova serie telefilmica del pomeriggio?

E perché no? Gli ingredienti sono saporiti e anche se le vivande in fondo in fondo sono le stesse di sempre, il gusto esotico può far resuscitare il vecchio spirito del feuilleton, che del resto non è mai morto.

Ancora una parola, così per lealtà: scordatevi Kurosawa. Sarebbe come paragonare John Ford a Zeffirelli, Hitchcock a Antonello Falqui, e (Dio ci perdoni) Frank Sinatra a Pupo.

m. n. o.

Da stasera va in onda «Black out»

Buio sul varietà

L'appuntamento del giovedì sera è un programma deludente

All'erta, è in arrivo un varietà televisivo. Nessuno, in realtà, ne sentiva la mancanza, ma alla RAI l'hanno fatto ugualmente e ora lo trasmetteranno pure, a partire da oggi (prima puntata stasera, Rete Uno, ore 20,40). I protagonisti saranno Stefano Satta Flores, Cristina Moffa, Adriana Russo, Leo Gullotta e Daniele Pace. Più vari ospiti occasionali. Noi abbiamo avuto il disonore di vedere, in anteprima, la prima puntata, e vi assicuriamo che, se la RAI non ha battuto ogni record di insulsaggine, poco ci manca.

Andiamo con ordine. Il programma si intitola *Black out* ed è diretto da Giancarlo Nicotra, già regista della *Sberla*. Lo schema è quello di mostrare non solo il normale varietà con scenette e balletti, ma anche ciò che avviene dietro le quinte: dialoghetti ai bar, squarci di vita vissuta, tutti ovviamente ricostruiti e di un falso più falso del falso vero. L'idea, tra l'altro, non è nuova: l'avevano già messa in atto due professionisti del calibro di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, in un varietà intitolato *Tante scuse* che andò tanto bene da dar vita ad un seguito (*Di nuovo tante scuse*) altrettanto fortunato. Se ci sarà un seguito di *Black out*, bisognerà scendere in piazza, fare qualcosa.

Il fatto è che il programma di Nicotra è sconnesso, squinternato, le scenette non sono minimamente legate fra di loro, i numeri musicali sono messi lì per riempire, i balletti sono praticamente inesistenti. Ritorna addirittura il vecchio malvezzo dei complessini rock (Knack e Roxy Music, nella prima puntata) che suonano senza microfoni, senza i cavi per le chitarre elettriche, senza insomma nemmeno tentare di nascondere il fatto che stanno andando in *play-back*.

Gli interpreti: Satta Flores dev'esserci capitato per sbaglio, il trio toscano dei Giancattivi (gli unici simpatici) è sprecato in scenette di contorno. Sugli altri, meglio tacere. Leo Gullotta, attore di cabaret, parla in napoletano strettissimo e, al di fuori del Vomero, nessuno ci capirà un'acca. Attenzione, però, che il napoletano di Eduardo è universale, mentre quello di Gullotta potrebbe anche indurci a spegnere il televisore.

al. c.

Stefano Satta Flores a «Black Out»

Speciale del TG 1 a 40 anni dalla morte di Trotzkj

La rivoluzione, il potere, le vittime, è il titolo di uno speciale del TG 1 che andrà in onda stasera alle ore 22 sulla Rete uno, a 40 anni dalla morte di Leone Trotzkj. Il giornalista Raffaello Ubaldi ha compiuto per la TV italiana una inchiesta a Mosca e a Parigi, in Messico e a Boston, negli USA, intervistando fra gli altri lo storico del dissenso sovietico Roy Medvedev, lo storico francese Pierre Brué, il nipote di Trotzkj Seva Volkov, e ancora Jean Van Hejienoort che fu per sette anni, dalla Turchia al Messico, segretario di Trotzkj in esilio. A Boston, fra l'altro, sono stati consultati gli «Archivi Trotzkj» a suo tempo depositati presso la Hourthton Library di Harvard e solo oggi, 40 anni dopo, per l'espressa volontà di Trotzkj aperti agli studiosi.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19 21, 23. 6: Segnale orario; 6,30: Balli?; 7,15: Via Asiago tenda - Asterisco musicale; 8.30: Ieri al parlamento; 8,40: Canzoni di ieri; 9: Radioanch'io estate 80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Ho ... tanta musica; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: Le stanze della memoria; 17: Patchwork: al rogo, al rogo; 18,30: Gli introvabili; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Palcoscenico del sorriso: «Il mistero» di B. Naughton; 20,40: Intervallo musicale; 21,03: L'America dei conigli; 21,30: Cab-musical; 21,55: Disco contro; 22,30: Musica ieri e domani; 23,05: Oggi al parlamento

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Fabiola; 10: GR2 estate; 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,41: Sound- track: Musica e cinema; 15: Tempo d'estate; 15,10: Musica popolare; 15,30: GR2 economia - Bollettino del mare: Media delle valute; 15,50: I racconti della filibusta; 16,45: Dannati miei; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Victor de Sabato; 19,50: DSE: Ventiminuti scuola; 20,10: D. J. special; 20,30: Sere d'estate: L'opera italiana: Da Ponchielli a Zandonai; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,15, 23,55. 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali: «Identità e simulacro»; 15,30: Un certo discorso estate; 17: DSE: Cani gatti and C.; 17,30: Spaziotre; 21: Musiche oggi; 21,35: Spaziotre opinione; 22,05: Interpreti a confronto, R. Schumann; 22,50: Libri novità;

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - «La fille mal gardée» - Musica di L.J. Herold - Balletto nazionale olandese - Coreografia di O. Vingradov (2)
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
17 **STORIE DEL VECCHIO WEST** - Telefilm - Di B. McEveety - Con J. Arnees, M. Stone, K. Curtis
17,50 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati
18 **MAZINGA «Z»** - «La rivolta del robot impazzito»
18,30 **FIABE... COSI'** - Disegni animati - «Perché l'acqua del mare è salata» - «La bella e la bestia»
18,50 **CINEPRESA E PASSAPORTO** - «Madagascar: Pirati, riti e leggende»
19,20 **LA FRONTIERA DEL DRAGO** - «La fuga di Ling Chung» (4) - Regia di T. Hasuda
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **BLACK OUT** - Spettacolo di F. Macchia e G.C. Nicotra - Con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristiana Moffa - Regia di G. C. Nicotra
21,55 **SPECIALE TG 1**
22,40 **L'AVVENTURIERO** - «Il bersaglio» - Telefilm - Di Cyril Frankel - Con Gene Barry, Barry Morse.
23,10 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **ATTORE SOLISTA** - «La scuola dei geni» - Di Milos Hubay - Con Luigi Vannucchi
17 **COSI' PER CASO** - Presenta Don Lurio
TV 2 RAGAZZI
17,55 **MUSICA INSIEME** - Programma musicale per ragazzi
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
18,50 **HAROLD LLOYD SHOW** (16)
19,15 **ASTRO ROBOT** - Contatto ypsilon
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **L'ISPETTORE DERRICK** - «Una notte d'ottobre» - Telefilm - Di Wolfgang Becker - Con Horst Tappert
21,45 **CRONACA** - Protagonisti delle realtà sociali - «L'ultimo giorno di scuola»
22,45 **EUROGOL** - Panorama delle coppe europee di calcio
23,20 **TG 2 STANOTTE**

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carole André -
19 **TG 3**
19,30 **TV 3 REGIONI** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 **GIANNI E PINOTTO**
20,05 **GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA** - Un programma condotto da Ruggero Orlando
20,35 **GUSTAVO** - Disegni animati
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carole André - Presentazione dei programmi della serata
20,45 **MUSICA CONTEMPORANEA PER ARCHI** - Regia di Ezio Alovisi
21,40 **TG 3 SETTIMANALE** - Programma a diffusione nazionale
22,10 **TG 3**
22,40 **GIANNI E PINOTTO**

TV Svizzera

ORE 19: Programmi estivi per la gioventù. Ciao Arturo (Replica). — Le regole del gioco; 19,50: Telegiornale; 20,05. Il giorno della resa dei conti. Telefilm; 20,35: Energie per noi. Il giacinto d'acqua; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Quattordicesima ora. Film con Paul Douglas, Richard Basehart, Grace Kelly, Agnes Moorhead. Regia di Henry Hathaway; 23,15: Telegiornale; 23,25-24: Calcio: Coppe europee.

Capodistria

ORE 18,30: Film; 20: Confine aperto; 20,20: Musica senza confini. Gary Glitter; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,12: Due minuti; 21,20: Tutto oggi. Telegiornale; 21,40: Sfida nella città morta. Film con Robert Taylor, Richard Widmark, Patricia Owens. Regia di John Sturges; 23,10: Tutto oggi; 23,20: Locandina delle manifestazioni economiche.